



Il **Libro Verde della Commissione Europea** definisce la Responsabilità Sociale come *l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate*. **Compito della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI)** è, quindi, **individuare pratiche e comportamenti che un'impresa adotta su base volontaria, andando oltre il mero rispetto della legge, in vista di benefici e vantaggi per se stessa, ma anche per il contesto in cui opera**.

Assumere l'ottica della RSI significa porsi il problema di soddisfare le esigenze di tutti i portatori di interesse che gravitano attorno all'impresa – i cosiddetti stakeholder – che possono essere interni, ma anche esterni alla stessa.

Per gli stakeholders interni – in sostanza i dipendenti – assume un'importanza cruciale il *benessere organizzativo*, che si realizza laddove le persone si sentono rispettate nella loro dignità personale, sono valutate in modo equo, vedono riconosciute le proprie competenze senza discriminazioni

basate sul genere (come su altri elementi non rilevanti della prestazione lavorativa).

Passando invece agli stakeholders esterni, troviamo – tra gli altri – i consumatori. Anche in questo caso le imprese devono considerare che il cliente può essere uomo o donna e che una cliente potrebbe sentirsi meglio ascoltata e rappresentata da una donna come lei, con esigenze più simili alle proprie, in cui potersi rispecchiare (o ritrovare).

Inoltre, **il movimento Metoo non può più essere trascurato per la rilevanza mediatica e l'ampia eco dei problemi che pone**. Quindi, se ad un'impresa viene attaccata l'etichetta di misogina, ci possono essere conseguenze negative dal punto di vista della reputazione e dell'impatto sulla clientela, sui rapporti con il territorio, con le associazioni e con le comunità locali.

Ecco perché – da molteplici punti di vista – una **lettura della Responsabilità Sociale di Impresa in ottica di genere** assume una rilevanza fondamentale.

Le pari opportunità

Il **principio di pari opportunità** fonda le sue radici nel **divieto di discriminazione** e si sostanzia nell'assicurare a uomini e donne **uguali possibilità nello sviluppo personale e nella partecipazione ai diversi ambiti della vita sociale**.

Ai sensi dell'art.1 del Codice delle Pari Opportunità, **non è ammessa - infatti - alcuna disparità di trattamento basata sul sesso**.

Secondo l'indice europeo dell'uguaglianza di genere (Gender Equality Index), sviluppato dall'Istituto Europeo per la Parità di Genere (EIGE), **l'Italia si colloca sotto la media dell'Unione Europea (UE)**.